



**SCHEDE DI PRESENTAZIONE DEL CORSO STRAORDINARIO
“GLI STRUMENTI DEL DIRITTO E DEL PROCESSO PENALE PER IL
CONTRASTO AL TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI”
Organizzato in collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia
(codice FFP21009)**

La Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo ha evidenziato una progressiva e rapida evoluzione delle condotte illecite nel settore della gestione illecita dei rifiuti, espressione di precise strategie imprenditoriali.

Le possibilità di elevato guadagno che esse permettono di realizzare - a fronte di costi contenibili grazie a scelte organizzative a danno dell'ambiente e dei modesti rischi che chi le realizza deve affrontare sotto il profilo penale, in ragione della scarsa applicabilità delle normative di settore e della mitezza del sistema sanzionatorio - hanno finito per attirare le attenzioni di gruppi organizzati, non necessariamente inseriti in veri e propri cointesti mafiosi che, avvalendosi della consulenza e delle prestazioni di figure di elevata professionalità, perseguono l'obiettivo di infiltrarsi nei settori legali della economia.

Le attività connesse alla gestione dei rifiuti, in quanto altamente redditizie, attirano, inoltre, gli interessi di una nuova mafia che, pur potendo provenire dalle tradizionali “famiglie” mafiose, si è elevata culturalmente e socialmente e che, avvalendosi dell'apporto di una rete di professionisti operanti nel mondo economico e finanziario, si è progressivamente ingerita anche in questo settore, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta.

La straordinaria rilevanza assunta dal traffico organizzato di rifiuti nel più ampio panorama dei reati ambientali, le sempre maggiori convergenze investigative che stanno emergendo tra le indagini in corso sul territorio nazionale, i riflessi transnazionali che caratterizzano sempre più tale tipologia di reato, nonché i profili afferenti all'individuazione di moduli di coordinamento tra Procure ordinarie, DDA e DNA, rendono necessario un costruttivo confronto tra le autorità giudiziarie a vario titolo impegnate in questo settore.

Il fenomeno ha assunto una drammatica attualità anche alla luce dell'alterazione dei flussi internazionali di rifiuti, principalmente collegata alla mutata disponibilità dell'Estremo Oriente alla importazione di alcune categorie di rifiuti: in questo scenario sembra innestarsi il preoccupante fenomeno degli incendi di impianti di stoccaggio di rifiuti, in particolare plastici.

Sullo sfondo restano, peraltro, le complessità dell'accertamento già normalmente presenti in materia di gestione di rifiuti: la possibilità, ed anche la capacità, in termini professionali, di distinguere il rifiuto dal sottoprodotto e dall'end of waste; la difficoltà di gestire la fase successiva all'accertamento del reato con riferimento alla rimozione dei rifiuti, al ripristino dello stato dei luoghi o alla bonifica; il cambiamento nell'assetto dei servizi di polizia giudiziaria (accorpamento del Corpo Forestale dello Stato all'Arma dei Carabinieri,

delineazione dei compiti in ambito doganale tra Agenzia delle Dogane, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto; individuazione degli ufficiali di P.G. nel sistema agenziale, rilevanza dell'attività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in relazione alla cosiddetta emergenza incendi). Non da ultimo va evidenziata la difficoltà di pervenire ad una condivisa lettura dei traffici illeciti dei rifiuti sia con gli Stati extra UE sia persino con i Paesi dell'Unione.

Il legislatore italiano ha risposto all'esigenza di un forte contrasto del traffico di rifiuti prima introducendo nel d.lgs. 22 del 1997 (Decreto Ronchi) il primo delitto in materia ambientale (Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti), che ha consentito lo svolgimento di indagini con strumenti investigativi più penetranti ed il possibile ricorso a misure cautelari personali. La stessa previsione incriminatrice è poi refluita, nel 2006, all'interno del Testo unico ambientale (d.lgs. 152 del 2006), nella fattispecie di cui all'art. 260.

Successivamente, con la legge 136 del 2010, quest'ultima fattispecie è stata inserita nell'elenco dei reati di cui al comma 3 bis dell'art. 51 c.p.p., così non soltanto attribuendo la competenza su questo reato alle DDA, ma ponendo le premesse per la applicazione della specifica disciplina processuale, con il ruolo di coordinamento del P.N.A.A. e, in modo più incisivo, delle misure di prevenzione personali e patrimoniali. Il d.lgs. 121 del 2011, con l'introduzione dell'art. 25-undecies nel d.lgs. 231 del 2001, ha esteso la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti ad alcuni reati ambientali e, tra essi, alla citata fattispecie di cui all'art. 260, così consentendo anche di colpire il profitto o l'equivalente del profitto conseguito dall'ente.

Con la legge 68 del 2015 sui cosiddetti eco-reati si è reso più articolato il contrasto patrimoniale nei confronti delle persone fisiche mediante la previsione della confisca per equivalente, oltre che della confisca per sproporzione.

Da ultimo, il d.lgs. n. 21 del 2018, attuando il principio di riserva di codice nella materia penale, ha abrogato l'art. 260 ormai più volte citato, per inserire la relativa previsione incriminatrice nel codice penale, all'art. 452-quaterdecies.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica seguite da dibattito; **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali dei quali cinquanta magistrati requiranti e venti magistrati giudicanti. Al corso saranno inoltre ammessi a partecipare Ufficiali del Comando Carabinieri Tutela Ambiente o Carabinieri Forestali (CUTFAA), nonché rappresentanti dell'Antifrode dell'Agenzia delle Dogane in numero di cinque per ogni categoria.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, presso la sede della Pontificia Accademia Mariana Internationalis - 10 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 12 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).